

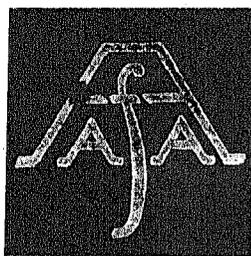
cinematografo



Maria... la magnifica attrice italiana, interprete indimenticabile di...
...rtezione, La casa di vetro, Addio Giovinezza...

Foto Bragaglia - Obiettivo Heliar Voigtlander

...nella prossima stagione i nostri pubblici torneranno ad ammirarla in films italiani e germanici.



PRESENTA:

I
L
GIORNO

5

A
L
L
E
O
R
E

6

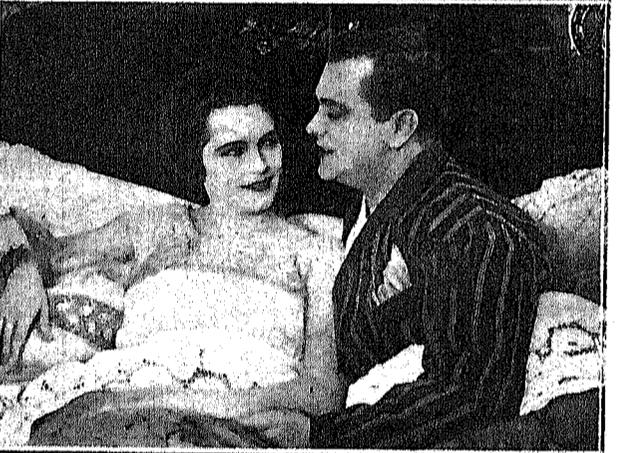
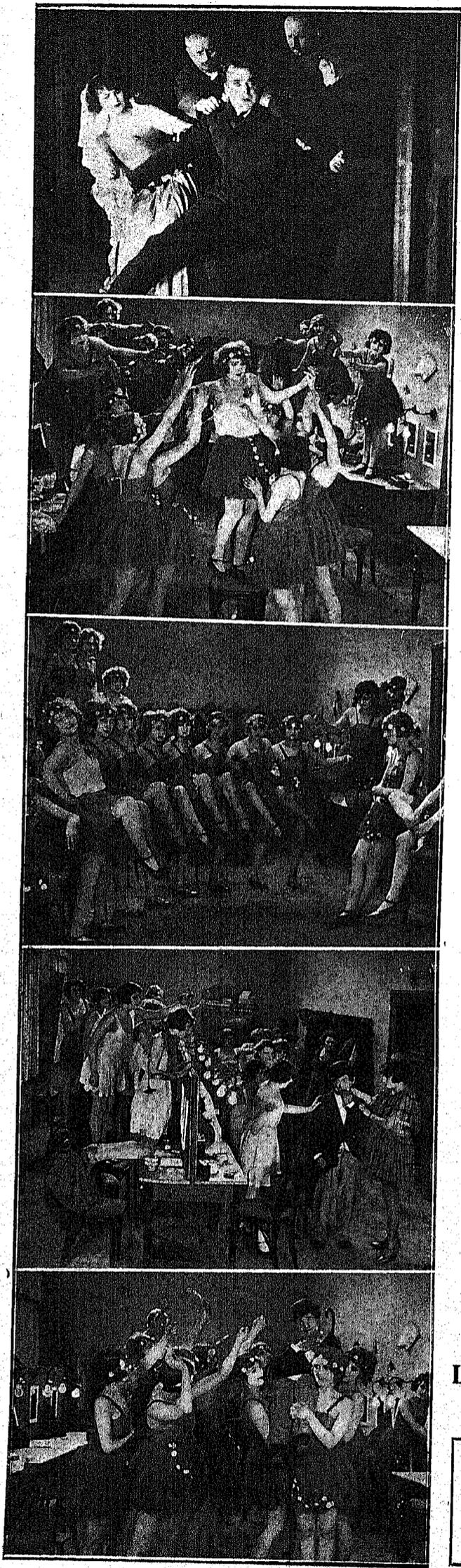
*brillantissima
cine-commedia*

interpretata da

XENIA DESNI

LIVIO PAVANELLI

CONCESSIONARIO
DITTA CAV. BOSCO & C.
VIA AURELIANA 12
TELEFONO 80-694



rispon
-le britan

Cinematografo

ABBONAMENTI:
 UN ANNO L. 20 —
 UN SEMESTRE L. 12 —
 UN NUMERO L. 1 —
 arretrato L. 150
 ESTERO: il doppio.

DIREZIONE: Via Lazio, 9
REDAZ. AMMIN. Via della Panetteria, 45
TELEFONO 505

Tariffe delle inserzioni
 Prima pagina (escluso il prezzo del cliché) L. 700
 Ultima pagina (escluso il prezzo del cliché) L. 600
 Una pagina interna L. 500
 Mezza pagina L. 275
 Una colonna (su tre) L. 200

La vera crisi: uomini

Si grida ovunque alla crisi dell'industria e dell'esercizio.

Sarà bene anzitutto dar ragione pienissima a questi gridi che noi avevamo presentito da gran tempo.

La crisi c'è; e molte e complesse (come s'usa dire) ne son le cause.

Risparmiamoci il ponderoso esame (o la accurata analisi) che si usa far seguire alla premessa delle "molte e complesse cause", quando s'abbiano da riempir colonne senza bisogno di concluder niente.

Guardiamo piuttosto bene in faccia questa crisi innegabile e chiamiamola quindi con il suo vero nome. Avremo *tout court* raggiunto l'obiettivo.

Questa crisi si chiama:

"Crisi di intelligenza: crisi di uomini",

Da una parte industriali e commercianti che prescindono dall'arte, come se produrre e commerciare cinematografo sia equivalente a produrre e commerciare scatole di conserva.

Dall'altra, in dipendenza di questo vecchio equivoco che ha avuto ed ha soltanto rarissime eccezioni, vecchi uomini che rimangono e trionfano nei teatri di posa in grazia d'un nome che si son fatto più per essersi occupati casualmente, primi, di una cosa nuova, che per aver creato qualcosa di nuovo.

Su trecento ed oltre direttori di scena celebri, venti o trenta appena — quasi tutti europei e non pochi italiani — meritano ancor oggi la loro fama; su mille ed oltre proclamate *star* qualche rara decina soltanto riesce a superarsi ed a dire ogni tanto una parola nuova.

E siamo ancora al cinematografo imbastardito con la sua nemica irrimediabile: la letteratura. Siamo ancora al cinemato-

Sino a quando la cinematografia dell'Italia fascista sarà assente dai quarantamila schermi del mondo?

Sino a quando il Capo del Governo — Lui stesso — non abbia un'ora per studiarne la situazione e capovolverla.

grafo romantico e teatrale nella concezione e nella realizzazione; siamo ancora alle pedate commerciali in faccia di ogni artista che voglia sfuggire l'asfissia dei luoghi comuni per tentar vie più respirabili.

Conseguenza:

Il pubblico — perchè il pubblico può regolare a suo piacimento tutta la cinematografia internazionale e se ne vedono, grazie a Dio, i segni — s'è stancato abbastanza ormai di quanto immutatamente

o quasi gli si propina da quindici anni.

Il pubblico — banchiere principale — ha detto: *basta*. Legge il cartellone, sorride a mezza bocca pensando al danaro che gli rimane in tasca e va a fare una passeggiata o quel che sia. Così l'esercizio non incassa più e parla di crisi al commercio, il quale a sua volta non incassa più e parla di crisi all'industria; la quale a sua volta non vende più e parla di crisi.

. Al vento.

Alejandro Possetti

L'attività e il successo di AUGUSTO GENINA all'estero

In poco più di un mese Augusto Genina ha portato a termine il suo film *La Schiava Bianca* i cui esterni sono stati girati in Africa.

Il film è a carattere passionale con trama avventurosa ed avrà certamente un grande successo data la magnifica e pittorica cornice in cui è inquadrata l'azione.

Nè l'attività del simpatico direttore italiano si arresterà a questo primo lavoro, chè per la fine di giugno inizierà la lavorazione di un altro film tratto dal romanzo francese di Pierre Soulaime *Tolle et sa chance* che sarà terminato per settembre.

Tale film sarà interpretato da Carmen Boni che, in Germania, ha un enorme successo. In questo momento essa lavora per tre case contemporaneamente.

Ci giunge intanto la eco dei successi riportati da *Addio Giovinezza* sia in Germania che in Francia. Successo schietto e completo di pubblico, e di critica. Trascriviamo una breve nota pubblicata in proposito dalla Photociné di Parigi: *Adieu Jeunesse*, film d'Augusto Genina avec Carmen Boni.

« Les « enfants du siècle » que nous sommes, quoi qu'ils n'en veuillent rien laisser paraître, tout de grands sentimentaux... »

Cela se voit au plaisir qu'ils prennent — remettons les choses au présent — que nous prenons au développement d'une fraîche et sensible histoire sentimentale.

Le nouveau film d'Augusto Genina est très bien, très bon. La technique est très sûre et les interprètes agréables.

Félicitons le réalisateur d'avoir évité la banalité dans les scènes finales.

C'est si rare! Et comme cette fin imprécise, presque triste renforce bien la *painsée* du film. Elle laissera une excellente impression de « vécu » au spectateur. Peut être, même ferait-elle sortir furtivement de sa poche plus d'une mouchoir... »

(Ecco ancora una volta dimostrato che l'Italia non manca di uomini di genio... cinematografico, come alcuni vecchioni vogliono far credere. N.d.R.)

Speriamo che in un giorno non lontano sia Genina che la Boni possano tornare in Italia e dall'Italia possano far rifulgere il loro magnifico talento artistico tanto apprezzato all'Estero.

Un successo d'italianità Un balilla del '48

Dinanzi ad un folto ed elegante pubblico si è proiettato al Supercinema *Un balilla del '48*, ideato e diretto dal comm. Umberto Paradisi per conto della Domus Film.

Non è un compito facile far rivivere sullo schermo una pagina di storia senza cadere nella pura banalità commerciale sfruttando lo sfondo patriottico. Umberto Paradisi ci ha dato un dramma veramente umano dove il lato artistico e tecnico ha avuto il suo giusto sviluppo e di questo sia lode a lui.

Tutti gli interpreti del film ci sono piaciuti: specialmente la Luciano Maria, la Villarosa, il piccolo Gigli, Ricci e il simpatico Mucci.

Il pubblico ha applaudito entusiasticamente, consacrando così il successo di questo film italianissimo.

1. Restituire efficacia al contingentamento.
2. Concedere il 20% erariale al buon film italiano.
3. Accordare libero accesso agli operatori italiani nei musei, nelle navi da guerra, nelle caserme.
4. Provocare un serio e sistematico interessamento dei quotidiani sui problemi politici, industriali, estetici della cinematografia.
5. Chiamare a raccolta i giovani; liquidare i sorpassati.

Lido Manetti

In seguito alla notizia, da noi stessi diffusa, sul cambiamento di nome di Lido Manetti, notizia che ha provocato un fiero articolo sul *Torchio*, il nostro amico Lido ci scrive pregandoci di comunicare che il cambiamento di nome è solo per lo schermo americano.

La stessa casa Paramount, quando fu deciso il nuovo battesimo, fece pubblico su tutti i grandi quotidiani che *L'italianissimo Lido Manetti*, assunse, per lo schermo, lo pseudonimo di *Arnold Kent*.

Inoltre il nostro amico ha ottenuto dalla Paramount l'autorizzazione di far figurare non solo per Italia, ma per tutti i Paesi Europei, solamente il suo vero nome.

Siamo sicuri che gli amici del *Torchio* saranno ben lieti di rettificare quanto è stato detto a proposito del nostro Manetti, dal momento che esso non ha mai pensato lontanamente di rinnegare la sua italianità.

Da parte nostra, pur deprecando che le condizioni misere della nostra industria cinematografica abbiano costretto Lido Manetti ad emigrare dall'Italia, riconosciamo che il simpatico attore ha resistito più di molti altri e che soltanto le più dure necessità della sua vita d'artista lo hanno costretto ad arrendersi.

La L.U.C.E. è una stupenda istituzione che l'Estero ci invidia.

Ma bisogna avere la franchezza di dichiarare che con la L.U.C.E. non si è risolto il problema politico dello schermo.

Le folle internazionali possono essere avvinte e convinte soltanto attraverso lo "spettacolo".

I primi risultati del concorso cinematografico per soggetti de "IL TEVERE",

La decisione presa da *Il Tevere*, dopo la prima scadenza del suo concorso per autori, decisione per la quale fu dichiarato che, nessun lavoro risultando degno pienamente della vittoria, il concorso si intendeva bandito nuovamente, sembra abbia dato ai difidenti la sensazione che al *Tevere* si faceva veramente sul serio.

Il numero e la qualità dei concorrenti sembra siano risultati, in questo secondo bando, molto più lusinghieri.

Riportiamo integralmente il comunicato apparso sul *Tevere* del 3 corrente:

RELAZIONE DELLE SOTTOCOMMISSIONI.

Alla Commissione giudicatrice.

Centotrentaquattro i lavori da noi esaminati nella seconda fase del Concorso: i quali, uniti ai novanta precedentemente giunti, e che pure sono stati nuovamente presi in considerazione, sommano ad un totale di ben duecentoquattordici copioni da noi coscienziosamente vagliati nel breve spazio di tempo d'un mese.

Dalla nostra cernita sono emersi, come degni di speciale attenzione per l'eventuale premio, i dodici seguenti:

1. Il poeta e il suo regno.
2. L'inferno e i santi.
3. Venezia salvata.
4. Totò I.
5. Aquile.
6. Il prode Anselmo.
7. Questi era un fante.

8. Classe del Novantacinque.
9. Dritto il solco, pioniero!
10. Il fantasma di Volunnia.
11. Il dramma delle maschere.
12. La fiaba dei vittoriosi e dei vinti.

Sia perchè non perfettamente rispondenti allo spirito del concorso, sia perchè difettosi nella concezione, nessuno dei sei lavori che seguono potrebbero aspirare alla vittoria: in ciascuno di essi sono però qualità così notevoli d'invenzione o di narrazione cinematografica che sarebbe ingiusto non segnalarli almeno a titolo d'onore:

1. Il signore del sogno.
2. L'America è qui.
3. La terra dei morti e dei vivi.
4. Gradiana.
5. La grande avventura di Marco Polo.
6. La propria vita per sé.

La Commissione giudicatrice renderà note le sue decisioni entro il mese corrente.

Magnifica iniziativa quella de *Il Tevere*.

Attendiamo con vivo interesse l'esito definitivo del concorso per poter conoscere alcuni dei lavori prescelti dalla Commissione.

Siano sicuri che in essi potrà trovarsi il sintomo palese di un differente orientamento di concezione dell'opera cinematografica.

UNA NOBILE INIZIATIVA

Luigi Malpieri, in seguito al tragico incendio alla «Ars Stampa», nel quale trovarono la morte l'ing. Salvatore Grosso e l'idegondo Piscirocchi, ha indirizzato una nobile lettera al collega Janni, direttore de *Il Cinema Italiano*, nella quale, quotandosi per il primo egli stesso per L. 1000, propone di aprire una sottoscrizione nella categoria dei cinematografisti al fine di offrire alle due famiglie degli scomparsi un fraterno aiuto ed un conforto di solidarietà nel tristissimo momento che attraversano. Janni ha senz'altro accettato la nobile proposta ed ha assegnato allo stesso Malpieri ed ai sigg. comm. Visconti e Michele Gargiulo l'incarico di costituirsi in Comitato promotore, mentre dalle colonne de *Il Cinema Italiano* ha fatto invito al sig. Giorgio Quaglia, per il Piemonte; commendator Mario Ferrari, per la Lombardia; comm. Giuseppe Lazzaro, per la Liguria; comm. Cesare Degli Esposti, per l'Emilia; cav. Amerigo Roatto, per la Venezia; Umberto Zuculin, per Trieste; Florenzo Minuti, per la Toscana; avv. Sbordone, per il Napoletano; dott. Liguori, per le Puglie; cav. Levani, per la Sicilia, di coadiuvare i colleghi romani nell'opera di aiuto e di conforto alle famiglie degli scomparsi.

È noto che il Grosso ed il Piscirocchi han trovato la morte soltanto per compiere un alto atto di valor civile; quello di salvare due signorine dello stabilimento, rimaste svenute nella sala ove più tremadamente infuriava l'incendio.

Ogni cinematografo, quindi, deve adempiere al suo dovere di cittadino e di compagno. Le offerte possono essere indirizzate al Cinema Italiano, via Tempio della Pace, 7.

*** È uscito un fascicolo di nostra edizione: *La Grande Parata*, il magnifico film della Metro Goldwyn-Mayer al cui successo rilevantemente ha contribuito la riduzione italiana che ne ha fatto Corbese. Il racconto completo che nel fascicolo è fatto del romanzo de *La Grande Parata* — nel quale sono stati opportunamente riportati quasi tutti i più felici titoli di Corbese — la ricchissima illustrazione degli episodi rendono l'edizione molto interessante.

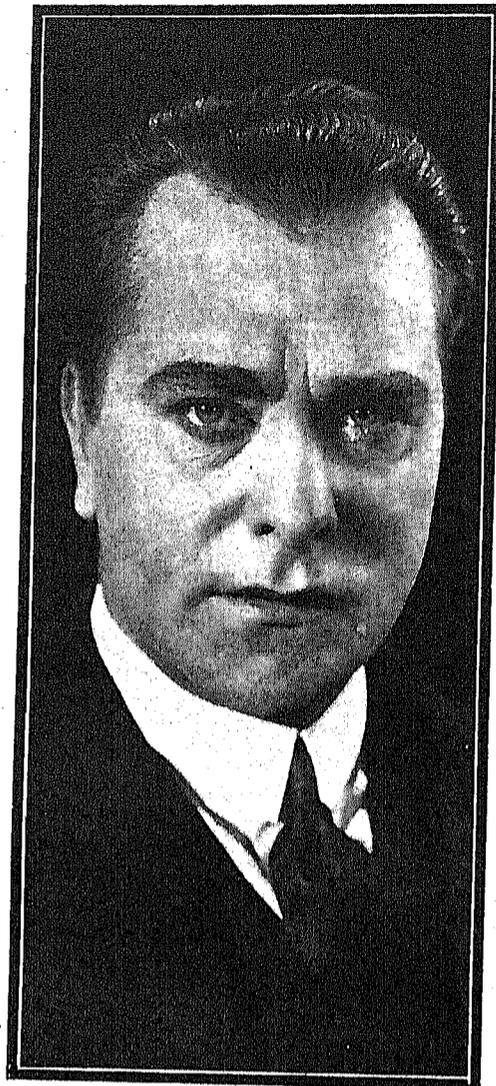
NOVITA' DI GRAN SUCCESSO

L'illusione
dell'Amore



Romanzo
di
Luigi Bellini

Un volume in 16° di pag. 250 L. 8
Casa Editrice M. CARRA & C. - ROMA
Via del Tritone, 186-187



Livio Pavanelli si fa onore in Germania

Sul conto di Pavanelli ci giungono le notizie più lusinghiere. Il brillante attore italiano, che è stato uno dei primi ad emigrare animato dalla sua passione per l'arte cinematografica, ha lavorato ultimamente per

l'AAFA

nella supercommedia comica «*Il giorno 5 alle ore sei*», di imminente presentazione, e che lo farà rivedere a fianco della celebre Xenia Desni, l'ammirata interprete di «*Sogno di un Waltzer*», Gli auguri di «*cinematografo*», all'autore italiano.

Tutto il mondo negli "studios", della Metro Goldwin-Mayer a Culver City

Non c'è, si può dire, paese in tutta la faccia della terra che non serva di sfondo alla messa in scena dell'imminente produzione cinematografica che è in programma per il prossimo anno nel gigantesco Studio della Metro-Goldwyn-Mayer di Culver City. Evidentemente la storia dell'industria non ha mai registrato una simile varietà di ambiente ed una scelta così ricca dei migliori e più famosi panorami del mondo.

L'oceano sterminato, le steppe della Russia, le foreste della Germania, le desolazioni nordiche, i ghiacciai delle Alpi, i ritrovi attivi alla moda, le città più moderne e i villaggi più caratteristici, serviranno di sfondo alle scene drammatiche delle numerose storie, sia originali che ricavate dalla più scelta produzione letteraria mondiale. Alla varietà caleidoscopica dell'ambiente di sfondo, la famosa compagnia di Culver City associa la stessa varietà di soggetti drammatici. Infatti il programma del prossimo anno comprende soggetti che trovano il loro svolgimento in tutti gli ambienti della scala sociale, dal fasto della reggia all'onesta casa del lavoratore fino ai bassifondi dove regna il delitto.

Anna Karenina, dal celebre romanzo di Tolstoy, si svolge nell'ambiente russo ed è diretta da Dimitry Buchowetsky, con Greta Garbo e Riccardo Cortez a protagonisti.

La Germania offrirà lo sfondo in *Old Heidelberg*, una spettacolosa produzione nella quale Ernest Lubitsch dirigerà Ramon Navarro e Norma Shearer.

I ghiacciai di Klondit serviranno di ambiente allo svolgimento di *The Trail of '98*, diretta da Clarence Brown.

Quality Street è una storia che si svolge in Inghilterra e Marion Davies vi avrà il ruolo d'eroina. Anche in Inghilterra si sviluppa un altro dramma dal titolo *Buttons*, nel quale Jackie Coogan ha il ruolo principale.

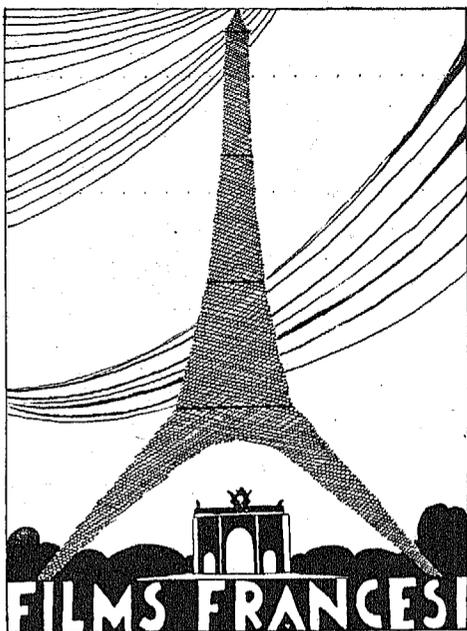
Le ventose pianure del Texas formeranno quadro alle scene di *The Wind*, in cui Lillian Gish lavorerà sotto la direzione di Victor Neastrom.

Liberty Bells, in cui Norma Shearer si produrrà sotto la direzione di Monta Bell, è una storia di ambiente puramente americano, come anche *The Frontiersman*, un'altra ancora, *The Bugle Call*, nelle quali Tim Mc Coy e Jackie Coogan rispettivamente avranno le parti principali, trovano il loro svolgimento scenico in America. A queste si può aggiungere anche *The Callahan and the Marphys*, anche essa una storia a sfondo americano.

Lo stesso programma del prossimo anno comprende parecchie altre produzioni che si trovano in preparazione, di cui le più avanzate sono una che trova il suo svolgimento nella penisola di Malay ed un'altra in pieno ambiente parigino dell'epoca presente.



A VIA VENETO
la pasticceria più fine



“IL FU MATTIA PASCAL,, dal romanzo di L. Pirandello

Direttore: Marcel L'Herbier
Attore: Ivan Mosjoukine

l'altro; ciò che c'è in essi di più strettamente legato al dramma è subito valorizzato dalla disposizione dei volumi, dalle luci e dalla fotografia; i personaggi si muovono in essi vivendo una loro vita intensa, in perfetta armonia con lo spirito che essi ci suggeriscono. È attraverso una sapiente ricerca di coesione cinematografica e usufruendo delle esperienze e degli studi sulla combinazione

Sarebbe ozioso e fuori luogo occuparsi dei risultati spirituali finali di questo lavoro, delle emozioni estetiche pure che ogni opera d'arte suscita, rientrando queste, stavolta, in un ordine generale d'idee che per la sua notorietà è inutile illuminare nuovamente.

Considerando quindi il film da un punto di vista strettamente tecnico e cinematografico, analizzando cioè soltanto i mezzi con i quali il signor Marcel L'Herbier e Yvan Mosjoukine hanno ottenuto i suddetti effetti, esso rappresenta un notevole tentativo e contributo alla ricerca di una espressione e quindi di una estetica cinematografica. Fin dall'inizio si vede subito la caratteristica concezione di L'Herbier nel taglio delle scene, nella fotografia, nell'*animus* che egli ispira ai personaggi, e che se pur rappresenta una reazione alla solita tecnica grezza e realistica, attenta minuziosamente ai passaggi psicologici, è ancora molto suscettibile di perfezionamento. Questo direttore si impadronisce con intuito quasi violento della trama, ne toglie tutto ciò che è inutile e troppo contingente, la scarnisce, nulla accordando all'ambientazione dei personaggi, facendo tutto concorrere a rendere essenziale l'azione che diventa così rapida, travolgente, intensa, anti-riflessiva e fortemente drammatica. La veloce successione dei quadri brevi e precisi, tende a far risaltare il dramma senza indulgere alle leggi dell'economia logica della vita reale ottenendo una simultaneità di emozioni dalla quale nasce, come dalla chiara visione degli effetti essenziali, la sintesi definitiva e totale. Gli ambienti si sfumano, quasi si compenetrano, continuando l'uno nel-

LIBERO SOLAROLI

tratta esteticamente dalle leggi dei singoli valori costituenti lo spettacolo, che Marcel L'Herbier raggiunge il suo scopo. Ma pur riconoscendo a questo tutti i buoni intendimenti reazionari e creativi di giungere ad una cinematografia d'arte, e la comprensione veramente felice dei nuovi valori che bisogna introdurre, non possiamo per ora accordare alcun significativo definitivo.



Per essere antipsicologico il L'Herbier diventa spesso bassamente e troppo facilmente generalizzatore, si contenta di effetti molto a buon mercato e insiste su concezioni di cattivo gusto credendo di saper cogliere l'essenziale e che questo basti a suscitare l'interesse della folla. Nulla è più caratteristico delle didascalie dei suoi film, che rivelano con i loro avverbi superlativi, con le loro frasi così tragiche e con le loro parole, che dovrebbero essere significative ed essenziali, la loro origine di bassa letteratura.

La trovata della sintesi è buona e da più di vent'anni i futuristi la vanno predicando e applicando, ma è attraverso una rigorosa elaborazione dello stato d'animo e ad una sua conseguente espressione diretta e pura, e non ad un facile esame degli effetti, che l'artista può raggiungere un primo significato estetico.

Parlando altra volta dello stile di L'Herbier dicemmo che si tratta di cattivo futurismo; e, oggi, nelle condizioni in cui si trova il cinema, conviene appunto pensarne tutto il bene che c'è nella parola futurismo e tutto il male che c'è nella parola cattivo.

Nel suo complesso però il film risulta buono, grazie in gran parte alla quasi perfetta interpretazione del Mosjoukine. Egli è il vero interprete, che sa, al di là di creazioni stilistiche personali, comprendere e creare ogni nuovo personaggio: questa volta, per esempio, nella satira e nella tragedia, nell'idillio e nel dramma ha avuto modi nuovi semplici ed umanissimi dai quali il carattere e il doloroso destino di Mattia Pascal sono risulati chiarissimi e commoventi con il loro significato poetico così trascendente. E ciò che la nostra smalzata esperienza letteraria non ci aveva fatto sentire nel romanzo ce lo ha fatto vedere quest'attore riconfermando così la attualità e la superiorità del cinema, che, concludendo con Lagtenne, è sempre un qualcosa di commovente e di indefinibile.



frasi vergini fotografate alla porta

Anche la presente rubrica è aperta alla collaborazione del pubblico.

Chiunque, uscendo da una sala di proiezione, voglia mettere in carta quella che sarebbe la sua spontanea e principale impressione sul film, espressa in una frase, in poche parole all'amico, all'amica, alla maschera di servizio, all'aria, potrà spedire senz'altro questo suo giudizio... sommario — indicando naturalmente a quale film intende riferirsi — al nostro giornale che ne farà pubblicazione allo scopo di presentare agli industriali e commercianti un significativo mazzolino di fiori che vien... dalla campagna dove i loro films o germogliano o intisichiscono.

N. d. R.

neve che acceca Capranica

- *Iposofisti!*
- *Olio di fegato di merluzzo!*
- *Proton!*
- *...e poi vengono a parlare di tecnica! Ma che tecnica e tecnica!... Zucca, ci vuole, zucca, controcatale craniche, fosforo, materia grigia, cervello...*
- *Ti raccomando calde calde quelle didascalie...*
- *« a Dean che deve trovarsi nelle vicinanze... ».*
- *Gid!... « a mio figlio che veste da prete, Roma »...*
- *C'è della bella roba! La bufera, l'incendio...*
- *Il volo anche... Il volo...*
- *Cinematografia autentica quella lì, vedi; ma io credo che nemmeno lo capiscano loro stessi... Al momento migliore difatti tagliano e passano alla panoramica...*

Il fu Mattia Pascal Supercinema

- *Ma qui al « Supercinema » sembra che ricomincino a far sul serio...*
- *Gid; è un po' di tempo che passa gran bella roba...*
- *Cinematograficissimo quel principio: la presentazione del paese...*
- *Chi ha messo in scena?*
- *Marcel d'Herbier... quello di Futurismo...*
- *Mi piace; molto. Veramente. Peccato che il soggetto sia teatro, troppo teatro...*
- *Ma è roba da matti! Sto Pirandello come si nun scocciasse abbastanza a teatro, puro al cinematografo s'ha da mette in mezzo! E che vo, cribbio, co tutti quei suffumismi, quella tragedia, quella rottadecollo?! Io 'n ciò capito n'accidente...*
- *Statte zitto, va; è un filme bello assai, è; se n' capisci gnente co chi te la voi pèrdi: con Pipriondello?*
- *Ma come si chiama quella ragazza, sì, la fidanzata, la figlia dello spiritista... chi è?*
- *Louis Moran.*
- *Brava. Una delle più brave artiste americane.*
- *Un gioiello.*
- *Tutti a posto, però; scelti tutti benissimo...*

guerra nostra Corso Cinema

- *Altro che l'Americani!*
- *Ce voleva, però! A me, che c'entra, la Grande Parata m'è piaciuta assai; si la rifanno — ma qui al « Corso Cinema » però, che l'antri posti poco m'incanteno — ce ritorno de corsa, perchè è un gran bel filme... Però che t'ho da di? S' affarè che noi manco*

na schioppettata sembra che avemo tirato e se conto quelle che ci ho pijato io non ce rivo...

- *hai visto? Questa è guerra sul serio!*
- *Quadri semplicemente stupendi quelli della marina e della aviazione...*
- *Anche quelli dell'azione sul Pasubio...*

— *Se ci fosse un po' d'intreccio però, starebbe meglio, incontrerebbe di più; un po' d'intreccio...*
 — *...intreccio??? E non c'è intreccio qui? Qui c'è addirittura un volume di storia, caro mio, un volume di storia. Altro che intreccioli...*

teatromania Corso Cinema

- *A me questa dormitina m'ha fatto bene.*
- *Io però mi sono indolenzito tutto. Quella*

balena che stava accanto a me s'era abbandonata nel sonno tutta dalla parte mia.

- *Dov'è un Caffè?*
- *Meglio una doccia, dà retta, se no non ci rimettiamo a posto; andiamo qui sotto al Cobianchi...*

— *Ma 'n cianno gnen'altro da ja vede?!*
 E chedè sta lagna!? Accidenti ahò! La Svanson me piace assai, è caruccia, recita bene ma vedessela sempre ferma davanti per du' ora!...
 — *Io ce voio mandà mi padre che soffre d'insonnia che soffre... Porca l'oca!!!...*

— *Crisi di concessione, crisi di idee... Ecco la prima vera grande crisi...*

AUGUSTO POGGIOLI

Augusto Poggioli è uno dei migliori fra i veterani della cinematografia italiana. Il ruolo nel quale s'è più brillantemente affermato è quel ruolo di caratterista comico che richiede la commedia cinematografica e che è tanto raro incontrare anche nella migliore cinematografia americana e francese.

Ha toccato con Bonnard le sue più simpatiche affermazioni.

Spontaneo ed efficace nell'espressione, misurato ed elegante nell'azione, Augusto Poggioli si è potuto distinguere nettamente nelle impressioni del pubblico da tutta la pleiade di mannequins a movimenti obbligati, esagerati, ridicoli che si facevano una volta chiamare, da noi, attori cinematografici e che da gran tempo le platee respingono decisamente.

Se dovessimo fare un elenco dei films nei quali ha preso parte dovremmo occupare uno spazio che l'attore meriterebbe a pieni voti ma che, purtroppo, non ci è consentito.

Del resto non v'è alcuna ragione di procedere alla compilazione di un catalogo che per altro comprenderebbe opere per noi cordialissimamente antipatiche a prescindere, s'intende, da quel che in esse possa aver dimostrato in suo favore Augusto Poggioli. E preferiamo invece prendere impegno di illustrare ampiamente tutti i suoi films di domani che ci auguriamo debban richiederci continuative colonne.

La commedia cinematografica infatti — nella quale Poggioli può toccare le più simpati-



ARTISTI D'ITALIA

che affermazioni — intesa e realizzata con moderni criteri e con autentico originale umorismo potrebbe costituire gran parte della nostra prossima produzione perchè commercialmente consigliabile per il suo medio costo non elevato ed artisticamente preferibile al filmone storico od al dramma a tinte granguignolesche ed a lacerazioni passionali verso i quali; invece sembrerebbe orientata non solo gran parte della attuale produzione europea ma la stessa produzione americana.

D. Y.



Questa rubrica è aperta alla collaborazione del pubblico.

Al 31 dicembre del corrente anno, uscito l'ultimo numero 1927 della nostra rivista, l'autore che conta al suo attivo il maggior numero di pubblicazioni riceverà in contanti dalla nostra Amministrazione la non disprezzabile somma di

L. 500

ed avrà diritto all'invio in omaggio di Cinematografo per il 1928.

Dopo il secondo aneddoto pubblicato ogni collaboratore della rubrica riceverà Cinematografo in omaggio per tutto il 1927.

Una nota attrice italiana, recatasi in Francia fu scritturata per interpretare alcuni films, ma dopo la prima prova, fu così male accolta da critici e pubblico, che decise di abbandonare l'arte muta.

Tornata in Italia, una sera ad un ricevimento fu attornata da un gruppo di giornalisti che le domandarono:

— Che nuova ci recate da Parigi?

— Nessuna. Ho abbandonato la cinematografia.

— Come! E non la chiamate una buona nuova codesta? — fece pronto, uno del gruppo.

CONTAFROTTOLE.

Una delle cause del divorzio tra Charlot e sua moglie, oltre i dissapori di carattere intimo, erano i mordaci motti di spirito con i quali spesso il protagonista della *Febbre dell'oro*, infiorava le risposte che rivolgeva alla moglie. Eccone una, che tolgo dal *New York Times*. Sua moglie aveva comperato per cinquemila dollari una splendida pelliccia di tigre.

— Mi sta bene? — chiese un giorno a Charlot che la guardava ammirato.

— Sì, molto — rispose il marito. E,



DENTRO E FUORI IL CINEMATOGRAFO

dopo di aver tolto tutti gli oggetti che erano a portata di mano, concluse:

— E poi, mia cara, avrai l'impressione di vivere in famiglia!...

ABRUN.

Un'altra risposta spiritosa del compianto Rudy.

Una sera ad un ballo il giovane ammirava con insistenza palese le spalle nude e perfette di un'adorabile signora.

Questa voltatasi, più per far notare alle

amiche che il divo la onorava della sua ammirazione, che per esagerata pudicizia, esclamò risentita:

— Ma... signore! E Valentino candidamente:

— Niente di male, signora. Guardavo se avevate le ali.

GAVERONI (Roma).

Parliamo di una nostra ex-diva dal cuore assai tenero. Essa non era capace di rispondere con un secco rifiuto ai numerosi ammiratori, che spesso le inviavano oltre ai fiori, madrigali e fotografie con dediche entusiastiche. Ad uno di questi, un poeta di spirito arguto, la bella donna un giorno domandò:

— Dove mi consigliate di collocare il vostro ritratto? Nella mia camera da letto?

— No, signora — rispose il poeta — Preferisco i luoghi meno frequentati...

ABRUN.

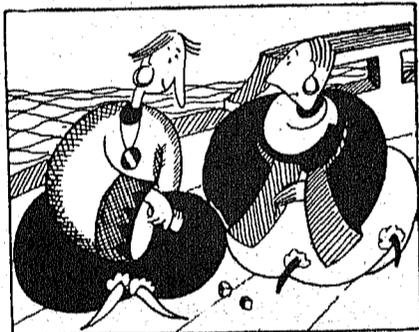
IL CINEMATOGRAFO DEI PICCOLI (di cervello)



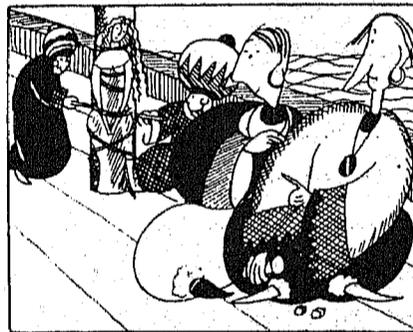
Giù nell'Africa lontana il barone Buonalana ha venduta la pupilla al sceik di Ka-Mo-Milla



Per condurla a quel paese senza rischi e senza spese la fanciulla è trasportata sulla nave di un pirata.



Tra i pirati, Testadura, ch'ama molta l'avventura, s'è imbarcato insieme a Caio ch'è un suo amico marinaio.



Nel vedere la tapina maltrattata... poverina! il buon Caio s'innamora e sospira e s'addolora.



Testadura ch'è buon cuore si commuove a tal dolore ed appena giunge a terra la battaglia, pronto, sferra.



Qual maggior soddisfazione, pel gigante-buonaccione, d'ammirar quei cari amanti che si baciano festanti?

Perchè il contingentamento abbia efficacia:

a) obbligatorietà di programmare il film italiano durante la stagione ottobre-marzo

b) fissare durata di programmazione, percentuale ed entità di lancio pubblicitario.

La prima e principale causa della crisi internazionale dell'industria e del commercio del film:

decrepitezza dei criteri di produzione:

Nei giovani, nel nuovi è riposta la massima speranza di salvezza.



EVE RRA

Quando è comparsa sullo schermo del nostro « Corso-Cinema » *La Grande Parata* noi abbiamo tributato al magnifico *film* americano tutto il nostro sincero plauso.

« Una bella opera d'arte cinematografica, una magnifica propaganda politica ». Non ci siamo abbandonati alle imprecazioni ed agli insulti; non abbiamo creduto, insomma, che la miglior cosa da farsi di fronte ad una affermazione politica e artistica straniera fosse quella di misconoscerla, di svalorizzarla, di condannarla.

Soltanto, a fianco del doveroso e giusto plauso per il *film* americano, abbiamo posto l'interrogativo:

« E l'Italia? »

E l'Italia, benchè assassinata nella cinematografia, ha risposto.

La L. U. C. E., ricorrendo alle documentazioni del Comando Supremo, riprese dalla Sezione fotocinematografica dell'Esercito, ha ricordato al popolo le sue glorie ed i suoi morti:

Guerra nostra.

Guerra nostra sulle roccie alpine, impero dell'aquila; guerra nostra sull'Adriatico percorso con baldanza latina sin sotto le coste insidiose del nemico; guerra nostra sull'argine ultimo, disperato, insuperabile, dal quale doveva balzare, irrompere, travolgente, la vittoria: il Piave.

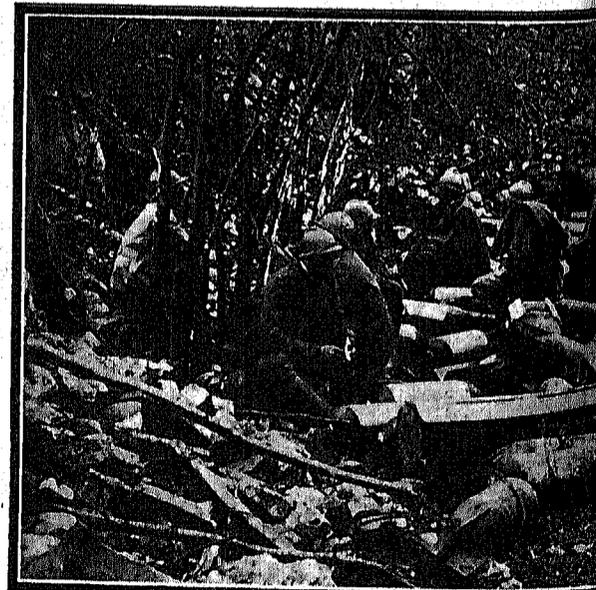
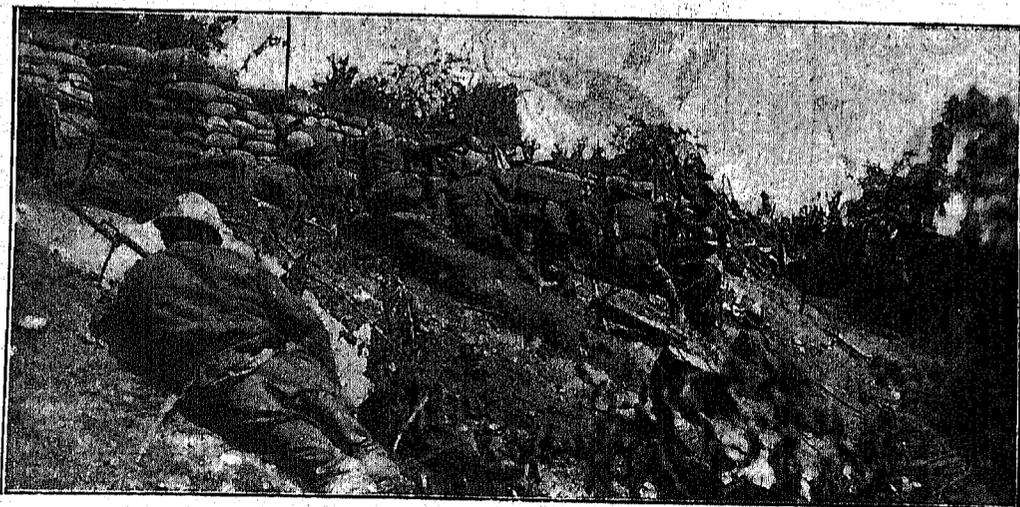
Guerra nostra: il crisma del sangue per la seconda giovinezza di Roma.

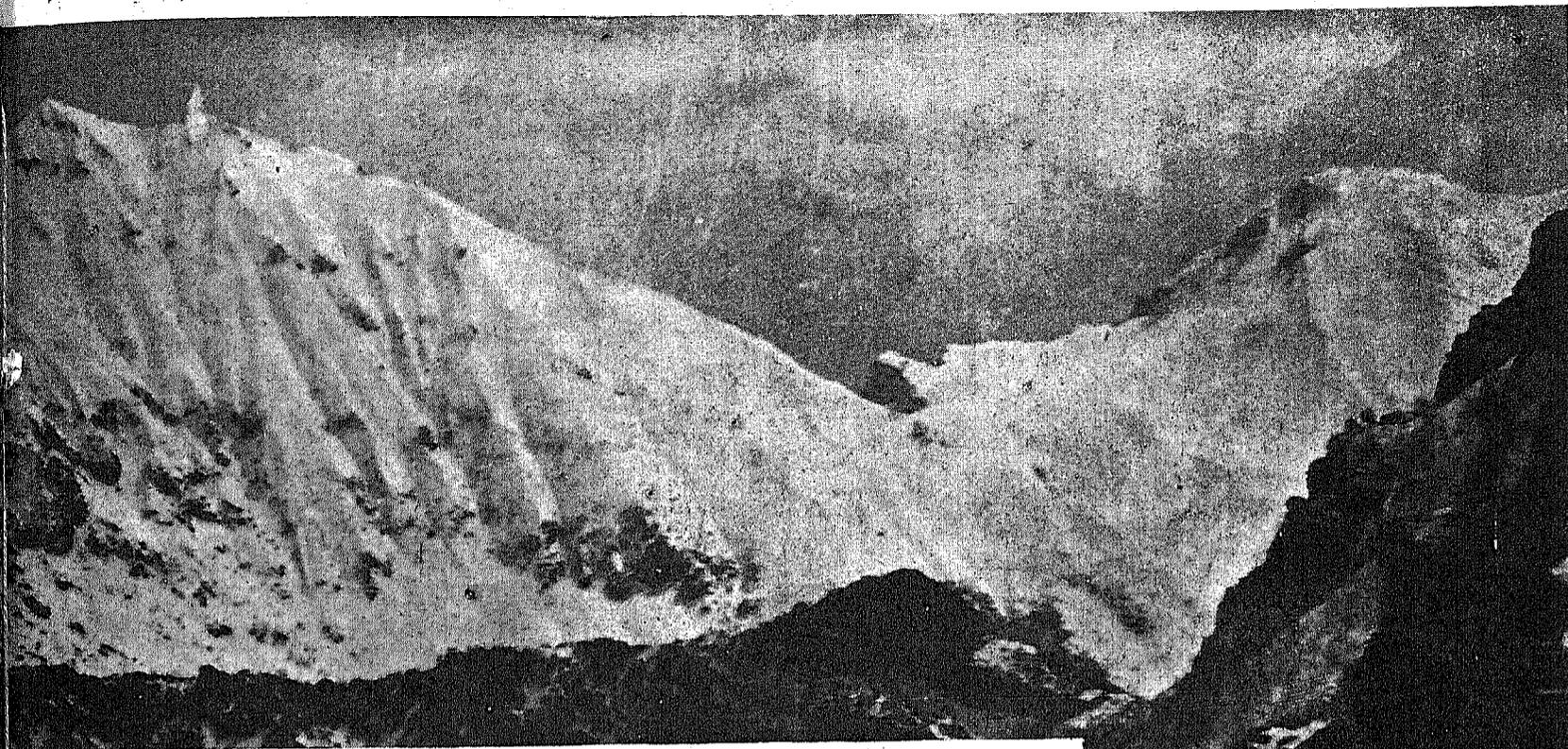
Il *film* ha destato interesse ed entusiasmo. Sempre affollatissimo, il « Cinema Corso » ha testimoniato della forza con la quale l'orgoglio del popolo reclamava la esaltazione della sua parte di dolore e di gloria a fianco dell'esaltazione che l'America ha fatto dei suoi magnifici reggimenti; ed ha testimoniato anche della poderosa mole e della suggestiva costruzione del *film*.

Ma occorre, brutalmente, confessare la verità: nonostante il tragico fascino di una visione d'autentiche battaglie, nonostante la sapiente costruzione del *film*, la efficacia di *Guerra nostra* non ha raggiunto e non potrà raggiungere quella de *La Grande Parata*. Lasciamo agli altri d'imbandire tranquille frasi stereotipate di incondizionata



In alto: dove si è combattuto.
Al centro: una sezione di fanti.
In basso: fanti, bombardati.





approvazione; d'attribuire alle nostre platee meriti di intelligenza che è impossibile pretendere; di tacere che *La Grande Parata* ha avuto, ha ed avrà folle di spettatori in tutte le parti del mondo, mentre *Guerra nostra*, forse, non potrà valicare i confini nemmeno in seguito agli accordi « Luce-Hearstco ».

Lasciamo agli altri, a quella tal specie di italiani che ha dato recentemente pietosa dimostrazione della sua anti-italiana concezione dell'orgoglio di patria, tutto ciò.

E torniamo a riaffermare l'imperiosa necessità politica, prima ed oltre che economica, di dar vita ad una *industria del film* in Italia, riconoscendo pubblicamente:

a) che il cinematografo deve costituire spettacolo in senso drammatico per poter attrarre, convincere, esaltare le folle;

b) che il cinematografo deve essere industria e commercio per poter valicare i confini e compiere la sua più importante missione; e che quindi, per esser tale, deve rifuggire da ostentazioni inutili e dannose dei suoi fini ultimi che più e meglio vengono perseguiti quanto più e meglio vengono mascherati dalla veste affaristica, nel senso della speculazione finanziaria in sé e per sé, che si identifica con l'effettivo interesse dello spettacolo drammatico per le grandi platee;

c) che il *film* dal vero — come *Guerra nostra* —, che la produzione documentaria — come quella editata dalla L. U. C. E. —, non solo non risolve, ma non inizia nemmeno la risoluzione del grande problema politico dello schermo.

Tutto ciò noi andiamo ripetendo da così gran tempo — e non soli — che potrebbe ritenersi superfluo tale reiterato richiamo d'attenzione sull'argomento.

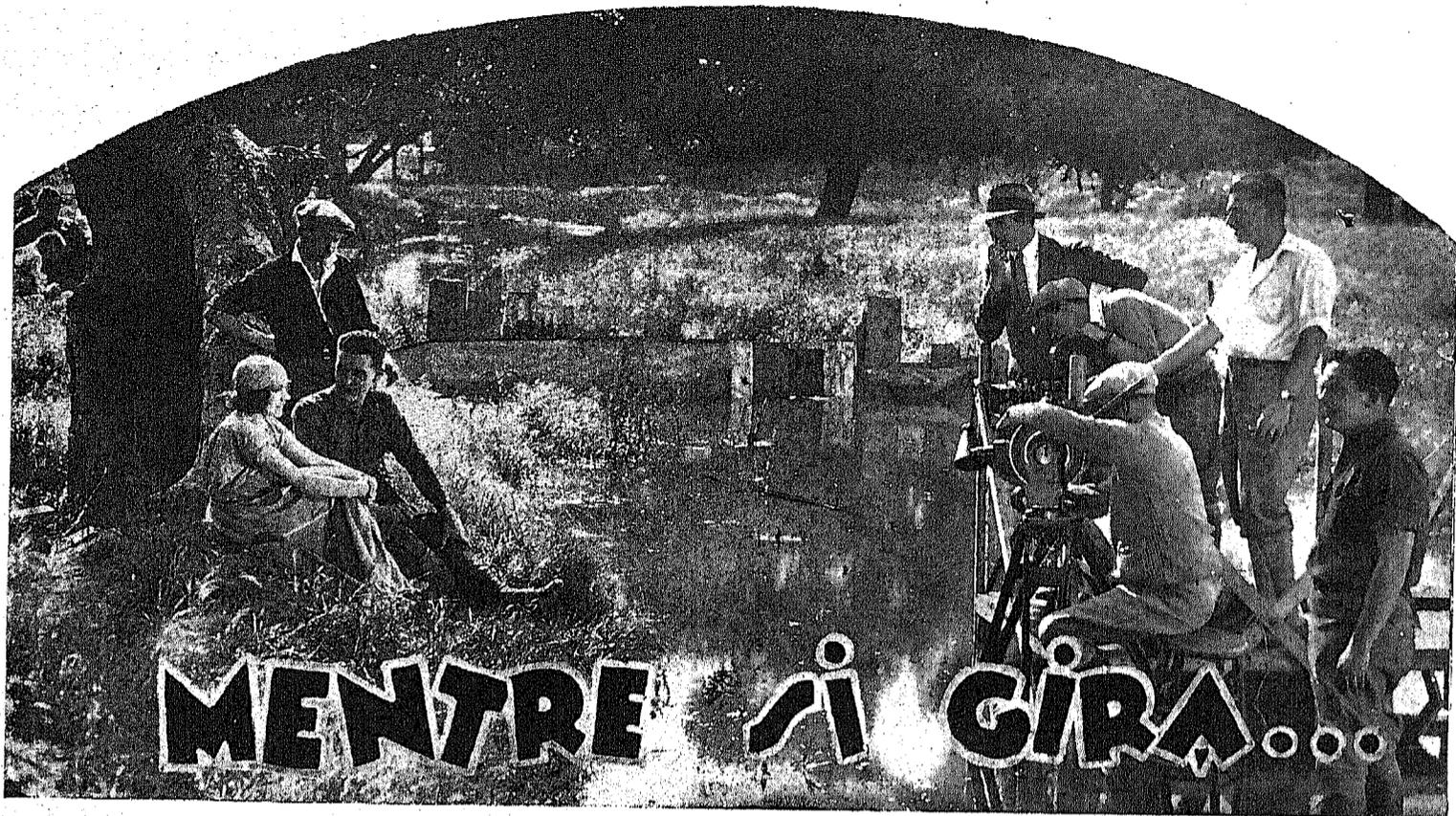
Ma, purtroppo, il problema è tuttora insoluto ed è nostro dovere per ciò porlo, ogni volta che se ne presenti l'occasione, sul tavolo di studio di chi può comprendere e può agire, sino al giorno in cui gli invocati provvedimenti per la ripresa produttiva non comprenderanno la questione cinematografica nel quadro delle grandi realizzazioni del nuovo Governo d'Italia.

NOS TRA



tutta la nostra guerra.
agiatrici in appostamento.
ri e artiglieri sul Piave.





III°

Ritorniamo ad Hollywood. Chiediamo a Chamberlein di accompagnarci in una nottata con il suo « Columbia »; stiamo qualche ora insieme a lui in uno qualsiasi degli stabilimenti californiani, facciamo uno spuntino all'aperto e poi, verso il tardi, ce ne ritorniamo in un paio d'ore in Italia.

Detto fatto.

Cinematografo è già notissimo ad Hollywood e, naturalmente, accreditatissimo. Ci presentiamo al *manager's office*. Chiediamo di visitare gli stabilimenti. Accordato d'urgenza; lo stesso *manager* ci accompagna. Vi farò io da Cicerone, però, dato che il cortesissimo americano la nostra lingua non la conosce (ancora) correntemente.

Abbandoniamo dunque la palazzina degli uffici; un grande cortile ci separa dallo stabilimento che è circondato d'alte mura. Entriamo.

Siamo in un magazzino di legna. Trenta o quaranta falegnami piallano, squadrono, misurano traverse, traversine, tavole di ogni dimensione, qui, nei reparti lavorazione. Nei sotterranei si accumula la riserva di magazzino. Quel signore che parla con il capo-mastro è un *sub-manager*; parlando come ci ha fatto mamma è un *sotto-direttore*. Uno dei tanti — quattro, cinque — che sono alle dipendenze del Direttore Artistico il quale sta mettendo in scena nel teatro di posa. Sta dando istruzioni al capo-ma-

stro circa la quantità e la specie del materiale che deve essere approntato per la sera, in modo che i facchini possano trasportarlo in teatro e consegnarlo alle maestranze che lo metteranno in opera per costruirne una torre, una casa, una stanza, una balconata sul mare, una serie di cabine sulla spiaggia, un fianco di nave corsara, ecc.

Il legno è una delle materie primissime in uno stabilimento di produzione cinematografica; negli stabilimenti, il legno, con un breve procedimento si trasforma in marmo, in ferro, in argento, in terracotta... in quel che volete.

Andiamo avanti. Lasciamo dietro di noi il reparto magazzino e lavorazione legname. Entriamo in quest'altro reparto: sartoria. Tre, quattro sarti: una trentina di signorine, alle macchine alcune, altre allo stiro, altre alla cucitura. È qui che si veste o si sveste l'universo da Adamo sino alle mode del duemila. Qui si forniscono Cesare Augusto e Lucrezia Borgia, Liut-pei-fum, comandante delle

armate cinesi quando nel Trecento facevano sul serio, i Faraoni, i Delfini di Francia, Enea e tutta la sua famiglia, Giove e parentela, ecc. Vestono anche qui tutte le armate di tutti i generali, tutte le folle di tutti i tempi... Quegli *albums*, che stanno ordinati nelle scansie, son raccolte di stampe e di incisioni d'ogni secolo o riproduttori i figurini delle mode d'ogni epoca o illustranti la moda che fioriva nei giorni d'allora.

Anche qui c'è il *sub-manager*, *alias* sottodirettore. Parla con il primo sarto. Riferisce le disposizioni del Direttore in capo circa la disposizione dei costumi e quindi circa la regola ed i criteri da seguirsi nel lavoro. Sì, quel bel giovane che esce da quella porta è Ramon Navarro. È stato a provarsi una montura di ufficiale d'artiglieria cosacca che dovrà donargli enormemente.

Non vi fermate a guardarlo come cafon; andiamo avanti. Il *manager* che ci accompagna è cortesissimo, ma non ha tempo da perdere.

Entriamo

nel terzo reparto. Qui si dipinge. Stanza magnifica, questa, vastissima. E questo odor di vernice e d'acquaragia non ci sta nemmeno male. Vedete? Stanno sovrappo e nendo la tela da sacco a base dei telai di legno già preparati dal reparto falegnami. Quei piani verranno colorati e posti perpendicolarmente e, sostenuti a dovere come vedremo appresso, a rappresentare forse, le mura di un convento, o la vasta parete di una sala principesca. Qui li dipingono o vi



Dopo il lavoro, negli intervalli, anche la più rigida regola d'amministrazione permette che Direttore ed attori fraternizzino rievocando le ragazzate di collegio: ecco (da sinistra a destra) Mikhail Vavitch, Dimitri Buchowitzki, Maß Murray e Lloyd Hugues che, in una sosta dei lavori per « Valencia », posano davanti al fotografo in atteggiamento non precisamente simile a quello di Amleto meditabondo sull'« essere o non essere ».

IL NUOVO ALCALOIDE



John Miljan
si esercita con
l'istruttore Mr. W. Emile

ad un emo-
zionante duello
per il film «Lovers».

incollano carta da parati che potrà sembrare anche marmo. Questi operai sono al servizio dei capo-scenografi dei diversi film che, simultaneamente, si stanno inscenando nello stabilimento.

Eccoci ora in un altro reparto. Parrucchieria. Qui ritroviamo i famosi parrucchieri di Re Sole ed i creatori della Chioma di Berenice a fianco dei rievocatori della «quadrata» dei Visconti e della selva capelluta dei trogloditi. Gli artisti non avranno che da calzare una di queste specie di sotto-cappello e toccheranno il secolo stabilito: 2000 avanti Cristo, '300, '700...

Non spalancate in quel modo la bocca e procedete innanzi ancora. Stiamo avvicinandoci al teatro di posa. Questo è il magazzino meccanico degli operatori. Queste specie di automobili senza carrozzeria sono «piattaforme rota-

bili». Per saper cosa voglia dire il termine, appena tornati in Italia comprate questo numero di *Cinematografo*, andate a questa stessa pagina e guardate qui sotto; quanto

agli altri arnesi che vedete son tutti «pezzi» e «sistemi» meccanici per consentire alla macchina di presa — chiamata la «camera» d'ora innanzi — qualsiasi spostamento in qualsiasi direzione mentre la manovella (o l'automatizzata) gira...

Altri apparecchi atti allo scopo li troveremo impiantati già nel teatro di posa.

Ma per ora fermiamoci. Lo spazio ci viene a mancare, e sarà necessario farne una buona provvista rimontando sull'aeroplano di Bellanca, per attraversarne qualche metro (di spazio, si capisce!) e ritornare in Italia giusto all'ora di cena. Poi ci prenderemo qualche ora di meritato riposo e... e fra quindici giorni ne parleremo.

Viator



Ecco il sistema con il quale si girano le scene «in movimento»; Jack Conway, il celebre Direttore di scena, dà le ultime istruzioni agli attori che son di fronte a lui prima di dare l'ordine di «girare» ed al macchinista di mettere in moto la «piattaforma rotabile» che dovrà avanzare verso gli attori stessi (o arretrare; questo è quanto non potremmo dire precisamente). Alla sua sinistra siede — non comodamente — William Haines

L'omino mi diceva:

Il cinema, vedete, mi piace perchè mi trasporta in un mondo astratto ed irreal; dove potete pur convenire che il film, per quanto si sforzi di riprodurre la vita al naturale, se ne stacchi forse in virtù di questo suo stesso sforzo. La recitazione, il gioco, la finzione, tutte cose che sono in antitesi colla vita vissuta, dove si recita poco e si soffre molto. Ah! poter recitare tutta la vita la propria parte! trasformarsi, plasmarsi, vivere nella finzione continua, staccarsi con una sgrullatina adeguata dai lacci di questa decrepita crisalide e sferrarsi in aere più pure... essere «sempre un altro». Ecco quello che mi tormenta:

Questa impossibilità materiale di trasformazione rapida, questa troppo lenta, eterna evoluzione della povera umanità afflitta da tante volontarie miserie, che soffre solamente perchè è costretta, da circostanze una più stupida dell'altra, ad essere sempre, eternamente, sotto tutti i climi ed in ogni tempo, «la stessa».

Bisognerebbe trasformare l'universo in un'immensa industria cinematografica, dove tutti dovrebbero portare il loro concorso, e «girare, girare, girare». Se questo progetto non sarà attuato un giorno, vorrà dire che gli uomini sono degli sciocchi egoisti, degli esseri destinati a vivere per soffrire nella loro miseria e nella loro ignoranza. Ma, vedete voi la portata d'una tale sublime trasformazione? Tutta l'umanità impiegata in questa grande, incommensurabile opera di civiltà? L'umanità che «gira» senza tregua e si specchia nuda nella propria impostura, alla ricerca della verità, della felicità, dell'amore? Come si riderebbe fra qualche lustro del nostro glorioso, ma pur sciocco passato, colle sue vecchie fisime, coi suoi convenzionalismi decrepiti, colle sue basse, ridicole e degradanti lotte. Non più macelli per un granello di sabbia, non più questo guardarsi in cagnesco, pronti sempre a mordersi l'un l'altro al meno cenno e per la più insulsa ragione e ciò nel nome della civiltà. Mi fate ridere!

Solo con questo mezzo si potrà dare la vera felicità agli uomini che ne han tanto bisogno, ma non vedete ch'essi la ricercano, i miseri! Bisogna umiliarli mostrando loro, senza falsi pudori o reticenze, le loro piaghe, mettendoli a nudo di fronte a loro stessi; analizzarli, sezionarli colla calma e la freddezza del benefico chirurgo, amputare il tumore del vizio ed incamminarli sulle vie della vera vita.

Nessun filantropo, o conferenziere, o moralista, o filosofo, nessun romanziere potrà mai raggiungere le vette di questo puro ideale. Bisogna che anch'essi si trasformino a loro volta e che affidino a questo nuovo pioniere di civiltà i loro sforzi intellettuali e confidino in esso per la rapida, efficace e sana propaganda nel cuore delle masse — «girare» dunque e «girare» ancora.

Da questo piccolo moto continuo ed instancabile sorgerà la nuova civiltà, l'uomo nuovo saggio, pacifico, civile, la coltura della massa, le rapide comunicazioni da una parte all'altra del globo, l'abolizione delle frontiere, la fusione delle lingue: gli Stati Uniti del Mondo. E così sia!

Ho guardato allontanarsi questo singolare tipo di filantropo nevristenico ed ho pensato che, in mancanza di morfina, si può anche ricorrere al cinema, per trarne delle conclusioni così stupefacenti.

Bruno Segre

Hollywood ha trovato il successore di Valentino

Silvio Romano nelle interviste dei quotidiani di Chicago. I confronti degli intervistatori: balla come lui; ha i denti come lui; i capelli sembrano quelli di lui; è maestro di danze come lui; - "non voglio succedere a nessuno", -

E' giunta, dunque, da Chicago la lieta novella. Un altro bellissimo fiore di viva carne italiana è stato scoperto dalle giocate *girls* di America! Un altro slanciato ed armonico atleta, un altro maestro della danza e dell'amore, un altro possessore di quel formidabile tesoro che i commercianti in *films* chiamarono, per Valentino, « il fascino del sesso ».

Ne demmo affrettata notizia nello scorso numero non appena in possesso di una altrettanto affrettata corrispondenza da Chicago spedita il giorno in cui comparvero i primi articoli sui quotidiani di quella città. Oggi la questione ha assunto proporzioni più vaste. Il nostro corrispondente ci ha spedito un pacco di ritagli di tutti i quotidiani di Chicago che si sono affrettati ad inviare i loro *reporters* alla caccia di interviste con il nuovo astro salito, d'un balzo, molto in alto nello stellatissimo cielo della cinematografia.

Silvio Romano è stato assillato di domande le più strane, le più inconcepibili le più intime.

Cordialissimo, entusiasta del suo immediato successo, Silvio Romano avrebbe risposto subito a tutto... se conoscesse qualche parola di inglese all'infuori di « good morning » « good evening » « good by »...

Ha risposto per lui però il suo *manager*, uno dei più quotati *manager* dello spettacolo americano, Mr. Leo B. Salkin. E così i giornalisti americani han potuto egualmente riempire le loro colonne dei responsi del neo divo.

— Che paragone stabilite fra le ragazze latine e le ragazze americane?

— Nessuno. Sarebbe come paragonare il pranzo con la cena, le scarpine da ballo con gli stivaloni... Dipende.

— Come preferite vestire? Alla moda inglese, alla moda francese o alla moda americana?

— Alla moda italiana.

— Cosa pensate di Mussolini?

— Che volete che possa pensare io di un uomo che è già la gloria di un continente? Lo ammiro profondamente e, come tutti gli italiani, son disposto a seguirlo devotamente in ogni suo ordine.

— Giraste molto in Italia?

— Nel « Casanova » ed in qualche altro *film* minore. In Francia pure...

— Oltre la vostra interpretazione del *Napo-*

leone Bonaparte quali altre contate al Vostro attivo?

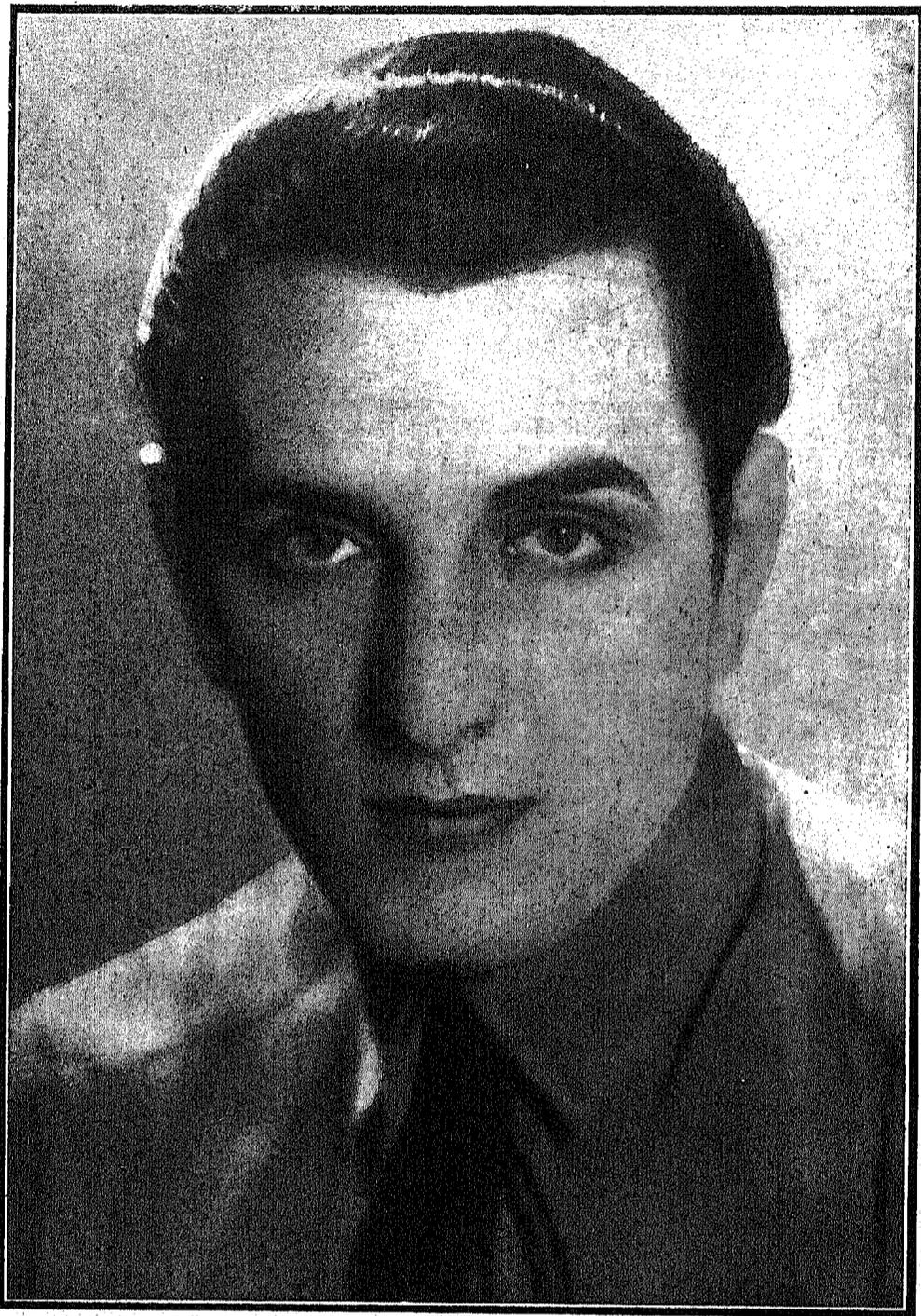
— Nessuna. Ne conterò moltissime fra poco.

— Amate le donne?

— Queste non son cose che si dicono; si fanno.

— Che opinione avete di Valentino?

— A proposito di Valentino. Mio compatriota carissimo, io ho sofferto molto per la sua morte e maggiormente perchè ammiravo in lui l'uomo e l'artista, ma vi prego di prender nota e di render pubblico che questo appellativo di « successore », che i vostri colleghi mi han già affibbiato, del celebre attore italiano scomparso, a me non capacita affatto. La mia strada me la tratterò da me e la percorrerò con i miei propri garretti che basteranno alla bisogna; non ho affatto l'intenzione di « camminare con le scarpe del



Silvio Romano, il neo-divo

celebre artista morto » come ha pubblicato il *Chicago News*,

— Che età avete?

— Ventiquattro anni.

Son nato a X, comune di Y, capoluogo Z il... del...; mia madre si chiama H e mio padre, del fu J, si chiama L...

— Chi avete amato e quando la prima volta?

— Queste son questioni che riguardano me ed il medico che mi cura.

— Quale casa vi ha scritturato?

— Nessuna. Sono in trattative con la « Paramount », con gli « United Artists », con la « Warner Brothers », con la « Columbia corp ». Non ho ancora deciso. Il mio *manager* che mi ha già assicurato la vita — bontà sua — per mezzo milione di dollari, penserà a tutto ciò. A me non resterà che partire e lavorare...

— Ammirate la cinematografia americana?

— Sinceramente. Molto. Desidero infinitamente di farne parte.

— Potremmo sapere quale attrice scegliereste come *partner*?

— Indubbiamente adoro Wilma Banky. È una attrice magnifica; mimare con lei equivale certamente a vivere la finzione scenica... Ma il mio *manager* insiste per Dolores Costello. Gli sembra che sia più adatta al mio tipo ed al mio temperamento...

Questo, press'a poco, il contenuto delle diecimila interviste concesse da Silvio Romano, futura stella italiana del firmamento di Hollywood.

Tutti i quotidiani di Chicago han poi fatto precedere o seguire l'intervista da personali note di commento sul nuovo uomo. Tutti lo trovano simpaticissimo

per i suoi modi franchi e cordiali, per la sua ferma volontà di lavoro e di vittoria, per la sua spregiudicatezza assoluta nella manifestazione di ogni idea. Tutti però insistono nel trovare in lui innumerevoli punti di contatto con Rodolfo Valentino... È fortunato lui che l'analisi anatomica si arresti a certi limiti...

Ripetiamo i nostri auguri al nuovo astro sorgente che ci riesce subito molto simpatico per certe sue franchezze e certi suoi sistemi d'italiano nuovo, che lo avvicinano a noi. E speriamo che, fatti i milioni in America, Silvio Romano li riporti in bene acconci bagagli, si trasferisca nuovamente in patria ed impieghi una parte della sua fortuna nella produzione nazionale. Con questo egli darebbe la più bella prova del suo sentimento di italianità!

"Napule!"

Atto secondo

- 1) Hall di un albergo di primo ordine. Signori, signore, orchestra, camerieri.
- 2) Tavolo appartato.
- 3) Entra Lord Mikkman. Alto, elegantissimo, faccia pallida ed effeminata, mani ben curate e bene in vista del pubblico.
- 4) Lord Mikkman siede al tavolo appartato e fissa insistentemente un'orribile oleografia riprodotte l'*Aurora* di Reni. *Titolo: Lord Mikkman, ricchissimo banchiere londinese, ammalato di spleen e innamoratissimo delle bellezze artistiche del nostro paese.*
- 5) Veduta generale della hall. Molte coppie danzano. *(Orchestra. Beethoven: «Missa Solemnis». Quindi, Verdi: «Aida» Marcia trionfale).*
- 6) Lord Mikkman dà uno sguardo alla sala, incastra il monocolo all'occhio destro, sbuffa e si alza.
- 7) Deambulazione del ricco Lord attraverso la sala.
- 8) Terrazza sul mare. Barche con lumi. Sullo sfondo, scenario con nuvole blande e luna di cartone.
- 9) Lord Mikkman giunge sulla terrazza, si stira, sbadiglia, con mossa elegante estrae una sigaretta dall'astuccio, l'accende con gesto ampio, quindi si appoggia alla balaustra che per il peso ondeggia un po'.
- 10) *Primo piano:* sospiro di Lord Mikkman.
- 11) Lord Mikkman si ritira dalla terrazza, chiama un boy, si fa dare cappello e bastone, esce.
- 12) Fuga di vicoli bui e tortuosi. Il Lord cammina lentamente soffermandosi di tanto in tanto dinanzi a diversi venditori ambulanti.
- 13) *Primo piano:* bancarella di un rivenditore di pasta al sugo. Particolare di mosche che volano con insistenza attorno ai tegami.
- 14) Interno di una fetida osteria. Bevitore a tutti i tavoli. Fumo denso.
- 15) Particolare di avventori dell'osteria. Facce da galeotti, ladri, assassini, vigili speciali, ecc.
- 16) Si apre la porta, entra O' Guappo. *(Orchestra: Aria di «L'Apache»).*
- 17) O' Guappo con aria truce siede ad un tavolo ed ordina un litro.
- 18) Il litro sparisce velocemente nello stomaco di O' Guappo.
- 19) O' Guappo appoggia il capo tra le mani e mormora alcune parole. *Titolo: Mi vendicherò, infame, delle tue ripulse.* *(Orchestra e cori. Aria di «Vendetta, vendetta...»).*
- 20) Nuovo litro che sparisce nello stomaco di O' Guappo.
- 21) Ariscena di due litri inghiottiti avidamente dal nostro eroe.
- 22) *Primo piano:* occhi sconvolti di Guappo.
- 23) I litri si susseguono con rapidità vertiginosa e con altrettanta rapidità vengono inghiottiti da O' Guappo.
- 24) O' Guappo s'alza barcollando.
- 25) La sala, gli avventori, l'oste, i lumi, le seggiole, i tavoli girano vorticosamente.
- 26) O' Guappo siede ancora e ordina altri litri.
- 27) Lord Mikkman prosegue la sua passeggiata.
- 28) Particolare di suonatori ambulanti attornati da una folla plaudente.
- 29) Lord Mikkman ode i suoni, si avvicina, ascolta con aria beata.
- 30) Il popolo si scosta rispettosamente.
- 31) I suonatori, terminato il concerto vanno in giro per la questua.
- 32) Lord Mikkman estrae un voluminoso pacco di biglietti da mille sterline e lo regala ai suonatori che, riconoscendo gli baciano le scarpe dalla parte del tallone.
- 33) Lord Mikkman prosegue, soddisfatto, la sua passeggiata.
- 34) Particolare di tavolo con una ventina di bottiglie vuote.

- 35) O' Guappo con gli occhi dilatati, le frotte nasali dilatate, la bocca contorta in una smorfia orribile e feroce siede sempre accanto al tavolo.
- 36) *Primo piano:* mano di O' Guappo che si contrae mettendo in evidenza vene e nervi. *Titolo: E la vendetta si fe' strada nell'animo bieco del malvivente.*
- 37) O' Guappo si alza barcollante e, come un allucinato, si squaglia senza pagare.
- 39) Vicolo buio. O' Guappo appoggiandosi al muro si avvanza misterioso.
- 40) Lampione. O' Guappo si ferma. Estrae dalla cintola un coltello grosso come una spada e ne prova il filo recidendo di netto la stanga di un carretto.
- 41) *Primo piano:* faccia feroce di O' Guappo.
- 42) O' Guappo con passi felini riprende il cammino, stringendo nella destra il terribile coltello. *Dissolvenza di fantasmi bianchi che attraversano rapidi la scena.* *Titolo: La belva umana è lanciata.* *(Orchestra: Fox-trot: «Oh! You, My little Baby»).*

Fine del II. Atto.

(Continua)

Sol

Il cinematografo Italiano attende nuove opere, nuovi realizzatori, nuovi orizzonti scenotecnici, nuovi interpreti.

Vol, giovani

avete il diritto ed il dovere di percorrere, subito, il ponte che "cinematografo" ha gettato sul baratro dell'egoismo e del balordo vecchiume, fra voi e l'avvenire della cinematografia Italiana.

Come accennammo negli scorsi numeri il film *Aurora* diretto da F. W. Murnau è terminato. Questo film è considerato ad Hollywood un film meraviglioso creato dal genio di Murnau per testimoniare a tutto il mondo la bontà dei sistemi e della produzione «Fox».

Sotto la direzione di Rochus Glicx, Direttore Tecnico di Murnau, è stata costruita, negli stabilimenti della grande editrice californiana, una intera città cinta da un alto muro e nascosta agli occhi del pubblico in modo da incuriosire i tecnici delle case concorrenti che hanno tentato, anche facendosi passare per comparse, di passare oltre il muro, ma sempre invano, data la severa sorveglianza esercitata dal personale di controllo. Questa città, chiamata ad Hollywood la «Città di Nessun Paese», nei giorni di lavorazione aveva bisogno di migliaia di comparse per essere animata.

Protagonista del film è Giorgio O'Brien e con lui lavorano Jannette Gaynor e Margaret Livingston. Il Murnau ha saputo sviluppare in modo meraviglioso le qualità artistiche di questi attori si che essi si presenteranno al pubblico sotto un nuovo aspetto artistico.

Murnau stesso chiama *Aurora* il film dell'armonia, anzi, la sinfonia di due cuori.

Amore, Dolore, Forza, Ribellione ed Entusiasmo, animano il lavoro che è destinato al più formidabile dei successi.

Un ufficio che legge migliaia di giornali

Molti di voi si domanderanno: ma a quale scopo? Pensate un po': il vostro nome o quello di una persona che vi interessa è citato dalla stampa: potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli sul proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a l'*Eco della Stampa* che nel 1901 fu fondata appositamente per colmare una tale lacuna nel giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da giornali e riviste, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.

La sua unica Sede è in Milano (112) - Corso Porta Nuova, 24 - e potrete ricevere le condizioni di abbonamento inviando un semplice biglietto da visita.



(espresso concentrato doppio autentico Moka Abdul): «Quando il correttore dorme».

Il nostro correttore, riuscite inutili le sue ripetute richieste d'entrare a far parte del corpo di redazione, ha voluto, lo scorso numero, affermare ugualmente la sua spiccata personalità sulle nostre colonne con una diffusa ma pessima imitazione della rubrica dedicata a lui e agli animali della sua specie dal «Caffè».

Niente di meno: «Hoot Gibson» per «Vivian Gibson», «Via Arenula» per «Via Aureliana», «ornatori» per «vincitori»...

Lop oflino xys ammozzoyloyx 3èacri acracracr.

Adesso volevamo dir male dello Scià di Persia, ma poi ci abbiamo rinunziato pensando che Gianni sarebbe riuscito a trovare il modo di sentirsi onoffeso pure lui.

Dunque la Società degli Autori ha fornito alla Savini & Zerboni elementi di assoluta segretezza: i dati d'incasso dei singoli cinema...

Ecco un segreto che Pulcinella non aveva ancora elencato fra i suoi.

Attaccare Luciano Doria trovando questo unico argomento polemico: egli si chiama, al secolo, Romano Gizzi.

Ecco quel che equivale a frantumare un uomo per diciotto generazioni.

Ma come si preoccupa dei trusts adesso, certa stampa... E il trust Pittaluga?!!!

Quello non conta: anzi: quello è un formidabile organismo che assomma un nucleo di interessi importantissimi etc. etc. etc.

La Savini & Zerboni Cinema è vivamente pregata di cominciare su larga scala le sue assegnazioni di pubblicità. Non le manca che questo, e qualche altra privata conversazione, per diventare un formidabile organismo che assomma un nucleo etc.

Una cosa seria, vora, bella, sentita. Ugolotti ha criticato Roma con tale chiarezza, con tanta serenità, con tanta poco ostentata quanto effettiva competenza da meritare — parliamo seriamente — che il suo articolo sia dichiarato il più bell'esempio — anche per noi — di polemica giornalistica comparsa sino ad oggi sui fogli cinematografici.





Pregho le gentilissime mie lettrici ed i compiti miei lettori a cui oggi non posso rispondere per le solite esigenze di spazio d'attendere il prossimo numero nel quale saran dedicate al « postiglione » — una volta tanto — due intere pagine.

DON X, Bologna. — Il miglior titolo di presentazione è appunto per la intelligenza che il tuo scritto dimostra, la tua giovane età. Purtroppo però noi desideriamo che il nostro corrispondente espliciti la sua attività sentimentale non parte ma tutto del nostro foglio nella sua città. E non possiamo quindi pensare ad un nostro Corrispondente che sia in pari tempo corrispondente, nel senso che noi intendiamo, di altri fogli con i quali non desideriamo aver assolutamente nulla in comune. Grazie in ogni modo della tua offerta.

NADYA, Venezia. — Cosa posso dirti, mia cara Nadya, se non di unirti alle partecipanti al nostro concorso? Fra esse una sarà scelta intanto sicuramente per la I.C.S.A. che la scriverà per la sua prossima lavorazione; e poi dieci fra le migliori delle concorrenti verranno lanciate da « cinematografo » nel modo che è detto nel bando di concorso cui ti rimando per non ripetere. Qualora prima di far la spesa di due fotografie tu voglia, molto approssimativamente, farti una idea dello tue possibilità inviami una qualunque istantanea ed io saprò dirti ed anche consigliarti qualche cosa in questa rubrica. Va bene? Grazie delle frasi gentili che hai per il nostro giornale.

SALVATOR MAGANERO, Palermo. — Un grazie proprio di cuore per tutte le belle notizie che ci dai e per la tua entusiastica adesione. Il Direttore poi ti ringrazia particolarmente per la pubblicazione del bando di concorso su « Il popolo di Sicilia » che abbiamo ricevuto ed apprezzato. Se la gioventù si stringerà così entusiasticamente attorno a noi la battaglia che abbiamo impegnato contro la bottega ed il vecchiume è prossima a concludersi con una clamorosa vittoria. Diffondi sempre attivamente. Invia qualche collaborazione.

ALFREDO ALOISI, Roma. — Invia regolarmente le tue fotografie al Concorso per attori. Se vali quanto dici, Valentino ha già non soltanto un successore ma un superatore delle sue glorie.

DORY, Bologna. — Ah! Ricordi Folletto che usciva un nuovo sistema per farsi della gratuita pubblicità. Adesso mi fa scrivere da Dory e mi fa chiedere informazioni di O'Brien Ramon Novarro, Alice Terry e... Folletto. Beh! Io ti darò informazioni di Folletto soltanto, cara Dory, (o caro Folletto che è poi la stessa cosa) perché è quello che più ti preme. E siccome Folletto, con stranissima coincidenza, mi ha scritto proprio ora cosa fa, cosa ha fatto e cosa farà, dato che in sostanza questo bel tipo di mattacchione mi è simpatico, ti riporto para para la sua lettera.

Amico Don Ipsilon.

Io faccio progressi sono stato scritturato dalla Lombarda film, per prender parte a due film di imminente lavorazione *Nina non far la stupida e Braccia e amore*. Il professore Perego, direttore artistico dei suddetti film, appena mi conobbe rimase entusiasta di me, e si propose senz'altro di farmi lavorare, tanto che studii e credi, appositamente, per me, nel film *Nina non far la stupida* una bellissima parte, che io già conosco quadro per quadro.

Nel secondo film *Braccia e amore*, ho un « ruolo » di primissima importanza pure questo creato, per me, dalle fantasie ed intelligenze del prof. Perego.

Saluti cordiali,

Contento Folletto? Contenta Dory?

MORELLI, Messina. — Grazie per i tuoi moltissimi avvertimenti. Provvederemo immediatamente. Quanto alle copie del n. 1 fanno far richiesta dallo stesso giornale prenotando per conto tuo e dei tuoi amici il numero necessario di copie. Ma fa presto. Il n. 1 sta per esaurirsi.

FOLLETO, Come hai visto gli amici il tratto bene. Pubblicità a tutto spiano gratis el amore Dei. Concorri pure. Ti farei includere con quasi cortezza nell'opuscolo cui alludi.

DOMENICO ROMEO, Palermo. — Grazie, per le tue offerte. Inviaci qualche saggio di corrispondenza. In attesa dell'esito potrai ugualmente, credo, continuare la tua opera di propaganda in favore del nostro giornale e dei suoi concorsi. Gli aneddoti son stati passati al competente ufficio di spoglio.

A. GAL, Milano. — Sceneggiare significa scrivere il soggetto del film seguendo l'ordine dei quadri che dovranno

susseguirsi sullo schermo e seguendo il più possibile, quadro per quadro le diverse distanze d'obiettivo, le diverse durate delle scene, etc. Per esempio: sceneggiare questo episodio. *Don Ipsilon risponde ai suoi lettori.*

1) Don Ipsilon (il personaggio lo avrai già descritto nelle sue caratteristiche al principio della sceneggiatura, seduto al suo tavolo di lavoro.

2) Scena d'insieme, tutta la stanza ove il prode uomo lavora. Sul tavolo si accumulano pacchi di posta da leggere e da...evadere.

3) Stessa scena. Obiettivo a breve distanza (primo piano). Il quadro comprende una sola parte del tavolo ed il solo mezzo busto superiore dell'eroe che legge, imperterrito, scrive, instancabile; ad un certo punto Don Ipsilon si afferra la barba fluente (da notarsi: egli si rade ogni mattina prima di sedersi

PINO MARSTRELLI, Cremona. — Indicaci tu il nome del migliore distributore della piazza, serio, capace, puntuale nei pagamenti. Provvederemo immediatamente. Quanto a te puoi senz'altro considerarti come nostro Corrispondente a Cremona. Non potresti interessarti presso « Il Regime Fascista » per la pubblicazione di un cenno sul bando? Vediamo.

EMILIO FIORINI, Roma. — Vorrei proprio poterti dare l'appuntamento che mi chiedi. Ma in questi giorni sono occupatissimo. Spedisci in ogni modo il tuo soggetto a me. Te ne darò il mio giudizio sinceramente.

MANUEL, Roma. — Nessuna relazione v'è tra il concorso bandito da noi con altri concorsi precedenti. E nessun rapporto c'è tra la nostra redazione e altre redazioni. Anche volendo quindi lo non posso, carissimo Manuel, esserti utile. Ma del resto non credo che la spesa sia quella che tu credi. Il tuo fotografo deve conservare le lastre. Farne tirare una copia non può importare un gran che. Ti sembra? Grazie delle tue entusiastiche adesioni. Sta tranquillo: si fa sul serio.

CARLO STRAFAGE, Cosenza. — Ma a quali moduli alludi? Dal numero in cui abbiamo bandito il concorso abbiamo sempre riportato il testo integrale del bando in foglio colorato a parte, unito ad ogni numero, e sul quale figura sia il modulo da ritagliare o riempire con i dati relativi (età, nome cognome, etc.) sia il tagliando da apporre, come indirizzo, sulla busta.

Da questo numero quindi potrai ritagliare il tutto per te, per i tuoi amici e per le tue amiche che desiderano partecipare.

ETTORE EROE OMERICO, Genova. — Quanto a scelta di pseudonimo sei modesto (come l'imperatore). E non sei nemmeno troppo esigente quanto a domande. *Ben Hur* non è stato ancora presentato in Italia. Pina Menichelli si riposa. Marcella Albani mieta allori in misura semplicemente vergognosa. La ammirerai fra poco in un suo film riuscitissimo, « La divorziata », che passa attualmente a Roma. Grazie degli auguri e lascia stare i ringraziamenti anticipati.

MARIO PETTICCI, ?. — La tua lettera è stranissima. Non c'è nessuna comunanza del tipo cui tu alludi. Ma purché io conservo qualche copia di ogni numero del giornale che ti interessa potrà spedirtene una, s'intende gratuitamente, del numero che indichi quanto tu mi abbia favorito il tuo indirizzo.

SCIARRA UMILYANA, Roma. — A parole, bambina mia, non se ne fa niente. Mandami una tua fotografia di maschera e di figura e potrò risponderti. Ma non pensare. — Il cielo te ne guardi sempre! — a diplomati cinematografici, a scuole cinematografiche ed altre simili stupidaggini. Attendo, dunque.

LEONARDISSI GIOVANNI, Bagurà Calabria. — Non inviamo di regola contro assegno. Inviando soltanto dopo ricevuto il vaglia. Ho ottenuto che i numeri che tu richiedi — in via assolutamente eccezionale — non vengano considerati come arretrati.

Don Ipsilon

Fregi, illustrazioni e testate di Gastone Medini.

Direttore resp. C. BLASSETTI

Roma - «Grafia» S.A.I. Ind. Grafico - V. E. Q. Visconti, 13-A



Una deliziosa maschera di Lia Maris

al tavolo da lavoro) la scuote brutalmente come non fosse sua tanto che non se ne accorge nemmeno. Alza invece le ciglia, lo sopracciglia, la cute frontale, i capelli. Sgrana gli occhi. Rimane assorto. La sua mano stringe una lettera:

4) Particolare. La lettera. È una lettera che... richiede notizia ed informazioni precise su 605 attori, 69 attrici, 25 case di produzione.

ARNALDO DRAGHETTI, Roma. — Quanto al tuo lavoro niente di meglio che inviarti al concorso da noi bandito. Quanto alle tue ulteriori aspirazioni niente di meglio anche qui che concorrere all'altro concorso da noi bandito. Quanto alla tessera per Bragaglia passa nei giorni indicati dalla nostra redazione e la riceverai ma, beninteso, qualora tu già sia iscritto tra i nostri concorrenti. Grazie delle cortesi espressioni anche a nome del Direttore. Diffondi ed avrai acquistato il maggior titolo di merito verso di noi.

DON X, Roma. — Grazie, per quel che pensi e senti per « cinematografo ». La rubrica « prime visioni » c'è. Non c'è bisogno di chiamarla così, soltanto; e non c'è bisogno che si attribuisca importanza a tutte le fedelissime canagliate che infestano gli schermi romani. Non ti sembra? *Mare Nostrum* è stato frantumato dalla censura per ragioni diplomatiche che è perfettamente inutile diffondere. Gli aneddoti son stati passati al competente ufficio di spoglio.

NINNY, Siracusa. — Le buste contenenti l'indirizzo del concorrente dovranno essere inviate unite al plico. I lavori non eccettati potranno anche esser restituiti. Dipenderà dal numero dei concorrenti. Se ci pervenissero 10.000 lavori per esempio non potremmo davvero incaricarci noi della restituzione. E adesso è la volta del calcio che tu a buon dritto reclami, che ti spedisco telegraficamente e che spero non ti giunga come dico io perché altrimenti non arriveresti a leggere questo magnifico numero di « cinematografo ». Ma aggiungo subito però che comprendo i tuoi sospetti e che posso assicurarli — meglio di me, lo può con il nome del Direttore quelli delle più illustri personalità dell'arte, del giornalismo e dell'industria facenti parte delle commissioni — che qui, presso « cinematografo », niente di simile a quel che t'è capitato altra volta potrà accadere.



(STAMPA ARTISTICA CINEMATOGRAFICA ITALIANA)
Via Veio, 48-54 - ROMA - Tel. int. 84-88

CONCORSO LUIGI CARNOVALE

ad un Premio Unico di Lire VENTIMILA
PRO PACE UNIVERSALE PERENNE

La guerra è morte - La pace è vita - Scegliete!

Dichiarazione del Credito Italiano

Sede di Roma

*che ha ricevuto in deposito da LUIGI CARNOVALE, Ideatore ed organizzatore
del Concorso, le LIRE VENTIMILA di premio*

*Il Credito Italiano, Sede di Roma, dichiara di aver ricevuto in deposito dal signor Luigi Carnovale, Via Castelfidardo, 4, Roma, lire **Ventimila**, con formale autorizzazione — dal Credito Italiano, Sede di Roma, accettata — di consegnare la detta somma di lire **Ventimila**, netta di qualsiasi tassa, all'Italiano vincitore del Concorso ideato e organizzato da esso, Luigi Carnovale, giusta le norme qui appresso stabilite a secondo le istruzioni che a suo tempo il signor Luigi Carnovale medesimo darà in proposito.*

PER IL CREDITO ITALIANO, SEDE DI ROMA

Il Vice Direttore

Cav. Rag. FERRUCCIO BEDONI

Il Condirettore

Cav. VITTORIO BERETTA

LA COMMISSIONE GIUDICATRICE

ALBANI TONDI Adele, direttrice della rivista mensile *Fede Nuova* di Roma
INTERLANDI dott. Telesio, direttore del giornale quotidiano *Il Tevere* di Roma
MADIA avv. Giambattista, Deputato al Parlamento Nazionale, Roma
SANDO avv. Antonio, Consigliere della Corte d'Appello di Roma

L'idea originale, SOLTANTO L'ABOLIZIONE DELLA NEUTRALITA' POTRA' SUBITO E FACILMENTE IMPEDIRE LE GUERRE PER SEMPRE, di Luigi Carnovale è esposta in forma catechistica programmatica nel volume intitolato « IL NUOVO VANGELO » dello stesso Luigi Carnovale, ed abbraccia e benefica, nel suo purissimo sublime trionfante immortale onnipotente spirito d'amore e di giustizia, l'intera Umanità nel tempo senza fine.

Chiedere il libro « IL NUOVO VANGELO » a Luigi Carnovale, Via Castelfidardo, 4 Roma — a mezzo cartolina vaglia di Lit. Quindici (tassa di iscrizione al concorso).

Luigi Carnovale fondò il suo ragionamento sul principio della "Solidarietà" e, prendendo ad esempio il fatto dell'intervento dell'Italia nella grande guerra, superando le barriere del Patto d'Alleanza e quelle della Neutralità, si accinse alla gloriosa propaganda del nuovo Piano di Pace, basato sull'abolizione della neutralità.

cinematografo



Xenia Desni deliziosa interprete di Sogno d'un Valzer nel film Il giorno 5 alle ore 6 produzione Aafa.

La Ditta Cav. Bosco & C., che ha affidato a Cortesi la riduzione italiana del film per accrescerne il valore, presenterà questa produzione Aafa fra non molto.